

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA STAMPA

Giovedì 03 febbraio 2011

A cura dell’Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 045 del 02.02.2011

**Riserve Naturali dalla sistemazione e manutenzione alla creazione di Percorsi Vita.
La Provincia di Ragusa presenta sette progetti alla Regione.**

Presentate alla Regione Siciliana, sette schede progetto per interventi da attuare nelle Riserve Naturali. I progetti, elaborati dall' Assessorato Provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, in qualità di Ente gestore delle riserve, nello specifico, riguardano la manutenzione e il rifacimento della tabellazione e della recinzione in entrambe le aree protette nonché il recupero e la sistemazione delle Regie Trazzere dei Cappuccini e Spirito Santo. Previste le sistemazione di parte della rete sentieristica con realizzazione di piste ciclabili, aree di sosta, punti di osservazione e strutture utili a favorire i "percorsi vita" all'interno della riserva Pino D'Aleppo, la ristrutturazione della cabina elettrica da destinare a punto informativo, la sistemazione di un percorso didattico con realizzazione di birdwatching e realizzazione di due percorsi vita, di cui uno per normodotati e uno per disabili, nella Riserva Macchia Foresta del Fiume Irminio. Un ulteriore intervento riguarda infine l'apposizione di cartellonistica nei SIC Punta Braccetto – C.da Cammarana, Cava Randello – Passo Marinaro, Spiaggia di Maganuco e C.da Regilione. Gli interventi rientrano nell'ambito del PO FESR 2007-2013 Attuazione Linee d'Intervento 3.2.1.1 e 3.2.1.2 finalizzate alla "Conservazione, fruizione, promozione del patrimonio naturale e realizzazione del nodo pubblico di osservazione della biodiversità".

"L'eventuale approvazione dei progetti presentati - afferma l'Assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile Salvo Mallia - consentirebbe l' ottenimento dei necessari finanziamenti per la realizzazione degli interventi grazie ai quali potremmo apportare ulteriori migliorie alle nostre aree protette, non solo sotto il profilo della tutela e salvaguardia ma soprattutto nell'ottica di una maggiore fruizione di questi siti. In particolar modo vorrei porre l'accento sulla creazione dei percorsi vita che daranno la possibilità ai fruitori di poter svolgere, all'interno delle nostre bellissime aree naturali, un' attività utile per la forma fisica e per la salute del cuore e di tutto l'organismo. Dimostriamo in questo modo che l' attenzione per il nostro patrimonio ambientale è sempre alta e costante e le azioni che poniamo in essere, compresa la ricerca attiva di finanziamenti comunitari, sono la più adeguata risposta a chi invece vorrebbe far credere il contrario".

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 046 del 02.02.11 Seduta ispettiva del consiglio provinciale

Il consiglio provinciale nella seduta ispettiva di ieri ha discusso solo due interrogazioni rispetto alle 18 inserite nell'ordine del giorno.

Alcune interrogazioni riguardavano anche il neo assessore all'Edilizia Scolastica Riccardo Terranova, che ha chiesto di potersi documentare adeguatamente prima di rispondere ai consiglieri. Il vice presidente della Provincia, Girolamo Carpentieri e l'assessore Salvo Mallia hanno dato risposta alle due interrogazioni del consigliere Giuseppe Mustile una riguardante una serie di incarichi professionali nell'ambito dell'assessorato territorio e ambiente che sono stati fatti a norma di regolamento e l'altra sul contributo all'associazione sportiva "I soci" per la manifestazione del beach soccer a Scoglitti. Il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti ha dichiarato conclusa la seduta dopo aver preso atto che il resto delle interrogazioni erano decadute per l'assenza dei consiglieri interpellanti. Da segnalare che ad inizio di seduta il consigliere Mustile ha riconfermato di essere il rappresentante della Sinistra Ecologica e Libertà (SEL) in seno al Consiglio provinciale, anche dopo il passaggio di Ignazio Abbate al gruppo misto.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 047 del 02.02.11

Riconoscimento dell'assessore Terranova negli istituti scolastici

Il neo assessore alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova ha avviato una serie di riconoscimenti tecniche negli istituti scolastici provinciali, dopo il suo insediamento. Dopo aver visitato la sezione staccata dell'Istituto Alberghiero di Chiaramonte Gulfi, l'assessore Terranova ha effettuato un sopralluogo presso due istituti tecnici di Modica che presentavano delle criticità di ordine tecnico-logistico.

Le segnalazioni dei dirigenti scolastici dell'Istituto Tecnico per Geometri "Verga" di Modica e dell'Istituto Tecnico Commerciale "Archimede" di Modica erano mirate alla soluzione di problemi logistici riguardanti la creazione di nuove aule, in considerazione del maggior numero di studenti iscritti.

"Mi sono reso conto personalmente – dice l'assessore Terranova – delle criticità che i due istituti presentano soprattutto per l'esiguo numero di aule rispetto alla popolazione scolastica e, breve, convocherà una conferenza di servizio per affrontare con l'ufficio tecnico provinciale la questione e individuare le soluzioni migliorative e definitive. Ho già preso visione delle planimetrie dei due istituti e cercheremo di risolvere tempestivamente e concretamente i problemi tecnico-logistici che i due istituti scolastici di Modica presentano puntando sulla razionalizzazione degli spazi".

(gm)

PROVINCIA. Sono stati predisposti dall'assessorato Territorio e Ambiente

Riserve, sette progetti presentati alla Regione

••• L'assessorato provinciale Territorio ed Ambiente, retto da Salvo Mallia, ha presentato sette schede progetto alla Regione per interventi da attuare nelle Riserve Naturali. I progetti riguardano la manutenzione e il rifacimento della tabellazione e della recinzione in entrambe le aree protette nonché il recupero e la sistemazione delle Regie Trazze dei Cappuccini e Spirito San-

to. Previste le sistemazione di parte della rete sentieristica con realizzazione di piste ciclabili, aree di sosta, punti di osservazione e strutture utili a favorire i "percorsi vita" all'interno della riserva Pino D'Aleppo, la ristrutturazione della cabina elettrica da destinare a punto informativo, la sistemazione di un percorso didattico con realizzazione di bird-watching e realizzazione di due

percorsi vita, di cui uno per normodotati e uno per disabili, nella Riserva Macchia Foresta del Fiume Irminio. Un ulteriore intervento riguarda infine l'apposizione di cartellonistica nei SIC Punta Braccetto - Contrada Cammarana, Cava Randello - Passo Marinaro, Spiaggia di Maganucco e C.da Regilione. Gli interventi rientrano nell'ambito del PO FESR 2007-2013 Attuazione Linee d'Intervento 3.2.1.1 e 3.2.1.2 finalizzate alla "Conservazione, fruizione, promozione del patrimonio naturale e realizzazione del nodo pubblico di osservazione della biodiversità". (GN)

Riserve Naturali, la Provincia presenta 7 progetti per la manutenzione

Presentate alla Regione Siciliana, sette schede progetto per interventi da attuare nelle Riserve Naturali. I progetti, elaborati dall' Assessorato Provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, in qualità di Ente gestore delle riserve, nello specifico, riguardano la manutenzione e il rifacimento della tabellazione e della recinzione in entrambe le aree protette nonché il recupero e la sistemazione delle Regie Trazzere dei Cappuccini e Spirito Santo. Previste le sistemazione di parte della rete sentieristica con realizzazione di piste ciclabili, aree di sosta, punti di osservazione e strutture utili a favorire i "percorsi vita" all'interno della riserva Pino D'Aleppo, la ristrutturazione della cabina elettrica da destinare a punto informativo, la sistemazione di un percorso didattico con realizzazione di birdwatching e realizzazione di due percorsi vita, di cui uno per normodotati e uno per disabili, nella Riserva Macchia Foresta del Fiume Irminio. Un ulteriore intervento riguarda infine l'apposizione di cartellonistica nei SIC Punta Braccetto – C.da Cammarana, Cava Randello – Passo Marinaro, Spiaggia di Maganuco e C.da Regilione. Gli interventi rientrano nell'ambito del PO FESR 2007-2013 Attuazione Linee d'Intervento 3.2.1.1 e 3.2.1.2 finalizzate alla "Conservazione, fruizione, promozione del patrimonio naturale e realizzazione del nodo pubblico di osservazione della biodiversità". "L'eventuale approvazione dei progetti presentati – afferma l'Assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile Salvo Mallia – consentirebbe l' ottenimento dei necessari finanziamenti per la realizzazione degli interventi grazie ai quali potremmo apportare ulteriori migliorie alle nostre aree protette, non solo sotto il profilo della tutela e salvaguardia ma soprattutto nell'ottica di una maggiore fruizione di questi siti. In particolar modo vorrei porre l'accento sulla creazione dei percorsi vita che daranno la possibilità ai fruitori di poter svolgere, all'interno delle nostre bellissime aree naturali, un' attività utile per la forma fisica e per la salute del cuore e di tutto l'organismo. Dimostriamo in questo modo che l' attenzione per il nostro patrimonio ambientale è sempre alta e costante e le azioni che poniamo in essere, compresa la ricerca attiva di finanziamenti comunitari, sono la più adeguata risposta a chi invece vorrebbe far credere il contrario".

VIALE DEL FANTE

Mustile «crea» Sel in consiglio provinciale

••• Il consiglio provinciale nella seduta ispettiva ha discusso solo due interrogazioni rispetto alle 18 inserite nell'ordine del giorno. Ad inizio di seduta il consigliere Giuseppe Mustile ha riconfermato di essere il rappresentante della Sinistra Ecologica e Libertà (SEL) in seno al Consiglio provinciale, anche dopo il passaggio di Ignazio Abbate al gruppo misto. Alcune interrogazioni riguardavano anche il neo assessore all'Edilizia Scolastica Riccardo Terranova, che ha chiesto di potersi documentare adeguatamente prima di rispondere ai consiglieri. Il vice presidente della Provincia, Girolamo Carpentieri e l'assessore Salvo Mallia hanno dato risposta alle due interrogazioni del consigliere Giuseppe Mustile una riguardante una serie di incarichi professionali nell'ambito dell'assessorato territorio e ambiente che sono stati fatti a norma di regolamento e l'altra sul contributo all'associazione sportiva "I soci" per la manifestazione del beach soccer a Scoglitti. (*GN*)

Consiglio provinciale, discusse sole due interrogazioni su 18

Il consiglio provinciale nella seduta ispettiva di ieri ha discusso solo due interrogazioni rispetto alle 18 inserite nell'ordine del giorno. Alcune interrogazioni riguardavano anche il neo assessore all'Edilizia Scolastica Riccardo Terranova, che ha chiesto di potersi documentare adeguatamente prima di rispondere ai consiglieri. Il vice presidente della Provincia, Girolamo Carpentieri e l'assessore Salvo Mallia hanno dato risposta alle due interrogazioni del consigliere Giuseppe Mustile una riguardante una serie di incarichi professionali nell'ambito dell'assessorato territorio e ambiente che sono stati fatti a norma di regolamento e l'altra sul contributo all'associazione sportiva "I soci" per la manifestazione del beach soccer a Scoglitti. Il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti ha dichiarato conclusa la seduta dopo aver preso atto che il resto delle interrogazioni erano decadute per l'assenza dei consiglieri interpellanti. Da segnalare che ad inizio di seduta il consigliere Mustile ha riconfermato di essere il rappresentante della Sinistra Ecologica e Libertà (SEL) in seno al Consiglio provinciale, anche dopo il passaggio di Ignazio Abbate al gruppo misto.

PROVINCIA. Scuole

L'assessore Terranova annuncia conferenza servizio

●●● Una serie di cognizioni tecniche avviate dal neo assessore alla Pubblica Istruzione, Riccardo Terranova, negli istituti scolastici provinciali. Dopo aver visitato la sezione staccata dell'Istituto Alberghiero di Chiaramonte Gulfi, l'assessore Terranova ha effettuato un sopralluogo presso due istituti tecnici di Modica che presentavano delle criticità di ordine tecnico-logistico. Le segnalazioni dei dirigenti scolastici dell'Istituto Tecnico per Geometri "Verga" di Modica e dell'Istituto Tecnico Commerciale "Archimede" di Modica erano mirate alla soluzione di problemi logistici riguardanti la creazione di nuove aule, in considerazione del maggior numero di studenti iscritti. «Mi sono reso conto personalmente - dice l'assessore Terranova - delle criticità che i due istituti presentano soprattutto per l'esiguo numero di aule rispetto alla popolazione scolastica. A breve convocherò una conferenza di servizio». (*GN*)

A Chiaramonte Gulfi e a Modica

Ricognizione dell'assessore alla P.I. Terranova negli istituti scolastici

Ragusa - Dopo il suo insediamento il neo assessore alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova ha avviato una serie di ricognizioni tecniche negli istituti scolastici provinciali. Dopo aver visitato la sezione staccata dell'Istituto Alberghiero di Chiaramonte Gulfi, l'assessore Terranova ha effettuato un sopralluogo presso due istituti tecnici di Modica che presentavano delle criticità di ordine tecnico-logistico.

Le segnalazioni dei dirigenti scolastici dell'Istituto Tecnico per Geometri "Verga" di Modica e dell'Istituto Tecnico Commerciale "Archimede" di Modica erano mirate alla soluzione di problemi logistici riguardanti la creazione di nuove aule, in considerazione del maggior numero di studenti iscritti.

"Mi sono reso conto personalmente – dice l'assessore Terranova – delle criticità che i due istituti presentano soprattutto per l'esiguo numero di aule rispetto alla popolazione scolastica e, breve, convocherà una conferenza di servizio per affrontare con l'ufficio tecnico provinciale la questione e individuare le soluzioni migliorative e definitive. Ho già preso visione delle planimetrie dei due istituti e cercheremo di risolvere tempestivamente e concretamente i problemi tecnico-logistici che i due istituti scolastici di Modica presentano puntando sulla razionalizzazione degli spazi".

BENI CULTURALI. Il sito inserito dalla Regione tra quelli che possono passare alla gestione integrata per i servizi al pubblico

Parco archeologico di Cava Ispica Nuove prospettive? Servono i soldi

Primi adempimenti riguardanti la perimetrazione. C'è già stata una verifica effettuata dal Soprintendente, Ferrara, e dal direttore, Battaglia.

Concetta Bonini

••• Anno nuovo, prospettive nuove per il Parco Archeologico di Cava Ispica, fermo all'anno zero in termini di gestione, manutenzione, possibilità di fruizione. Non c'è bisogno di ricordare le condizioni di degrado, più volte denunciate, in cui ancor oggi versa l'intera area archeologica, o il fatto che il Parco, già difficilmente raggiungibile e pur soggetto al pagamento di un biglietto di ingresso, non offre ai turisti visite



**ENTRO IL 3 MARZO
I PROGETTI
IMPRENDITORIALI
DEI PRIVATI**

guidate né materiale informativo. Nei giorni scorsi il neo Soprintendente ai Beni Culturali di Ragusa Alessandro Ferrara e il neo direttore del Parco, l'architetto Giorgio Battaglia, hanno effettuato un sopralluogo. Entro i primi giorni del mese di marzo bisognerà infatti adempiere ad una Circolare dell'Assessorato regionale, diffusa alle Soprintendenze lo scorso dicembre, con cui si dispone che i nuovi direttori dei Parchi procedano finalmente alla perimetrazione. "Con il Soprintendente - spiega Giorgio Battaglia - sono in corso tutta una serie di atti interlocutori per arrivare alla perimetrazione del Parco Archeologico di Cava Ispica, che contiamo di completare anche in anticipo rispetto alla scadenza fissata dall'Assessorato". La nuova organizzazione delle Soprintendenze

e la nomina dei direttori dei Parchi dovrebbe portare dei benefici e una maggiore cura nella gestione anche di quello di Cava Ispica, per cui tuttavia sarebbe necessario poter disporre di maggiori fondi. Nel frattempo il Parco archeologico di Cava Ispica è stato inserito nell'elenco dei 48 siti per i quali l'Assessore regionale ai Beni Culturali Sebastiano Missineo ha messo a bando la gestione integrata dei servizi al pubblico, fissando al 3 marzo il termine entro il quale dovranno pervenire i progetti imprenditoriali delle socie-

tà private interessate. Se questo si realizzasse, per Cava Ispica potrebbe trattarsi davvero di una svolta, tenuto conto che tra i servizi minimi da garantire, previsti dal bando, ci sono quello editoriale (pianta del sito, guida breve in quattro lingue, opuscoli didattici e guide interattive), la produzione di oggettistica e merchandising, la creazione di un punto informativo e la predisposizione di un piano per il servizio di trasporto dei visitatori; il concessionario potrà inoltre gestire il servizio di biglietteria e di caffetteria, allesti

re le strutture a disposizione e soprattutto organizzare mostre ed eventi culturali per vitalizzarla, occupandosi anche delle attività promozionali e di comunicazione. Di contro, il concessionario avrà una serie di obblighi, oltre a quelli del pagamento alla Regione di un canone fisso e di quote percentuali sui biglietti di ingresso e sui servizi attivati: tra questi, fondamentali per Cava Ispica sarebbero i periodici interventi di manutenzione ordinaria e quelli di manutenzione straordinaria. (coi)

E la Provincia si fa avanti per integrare il personale

••• "Se la Sovrintendenza ce lo consentisse, la Provincia sarebbe disposta a farsi carico della gestione del Parco per quanto riguarda la fruizione turistica". Il vicepresidente della Provincia e assessore al Turismo, Mommo Carpentieri, si è spinto, nei confronti dell'architetto Battaglia, oltre la sua prima proposta che era stata quella di integrare il personale della Regione con altre unità di cooperative e associazioni per garantire l'apertura del Parco anche nei giorni festivi. La polemica era stata sollevata da alcuni turisti che, durante il periodo natalizio, l'avevano trovato chiuso. "C'è stato un incontro - spiega Carpentieri - e Battaglia si è impegnato a rivedere le attuali turnazioni dei dipendenti e a proporci un piano da poter integrare con personale messo a disposizione dalla Provincia". (coi)

Giovani, forti e arruolati nell'esercito dei senzalavoro

L'Urp della Provincia: «In un anno 610 contatti in più»

GINA MASSARI

A.A.A. Giovane laureato con esperienze in vari settori offresi, anche senza contratto e con la massima flessibilità. Questa l'inserzione che molti ragazzi iblei potrebbero inserire nelle pagine di annunci lavorativi. Il livello medio di istruzione cresce e con esso anche il tasso di disoccupazione giovanile. Troppa teoria, poca esperienza e scarsa volontà di ricoprire ruoli manuali sembrano essere tra le cause principali che lasciano a casa tanti disoccupati. I dati dell'Urp Informa giovani della Provincia di Ragusa rilevano un quadro poco roseo.

Paola Giarratana, tra i responsabili dell'ufficio, riferisce: "Al nostro sportello di orientamento per i giovani in cerca di lavoro,

nel 2009 si sono rivolti 6175 ragazzi, mentre nel 2010 sono transitati 6785 contatti".

Tra loro 2987 sono maschi e 3798 femmine. "A questi - aggiungono dall'ufficio - dobbiamo sommare le domande di lavoro che sono arrivate attraverso le 416 mail di posta elettronica nel 2010". L'incremento dei contatti indica una crescente domanda di lavoro che non risponde ad un equivalente aumento dell'offerta lavorativa. I settori che offrono maggiori opportunità riguardano servizi di pulizia ed impiego manuale a vari livelli. La signora Giarratana rileva una discreta offerta per il lavoro di rappresentante di commercio. "Tale ruolo - precisa - tuttavia non viene quasi mai preso in considerazione dai ragazzi che,

con buona probabilità, sono scoraggiati dalla necessità di possedere un mezzo proprio, di spostarsi in continuazione e di lavorare spesso a provvigione. Di contro, la domanda giovanile non disdegna l'impiego all'interno dei call center. Precario e a tempo determinato, ma desiderato poiché considerato un lavoro da scrivania".

L'Ufficio del lavoro, invece, sottolinea che l'inizio del 2011 non ha fatto registrare ancora trend positivi per le assunzioni. Sui lavoratori incombe la scadenza della cassa integrazione in deroga. Strumento che, lo scorso mese di dicembre, ha fatto registrare un vertiginoso aumento di richieste. L'ammortizzatore sociale che fino ad ora ha alleviato gli effetti della crisi sta per scadere. Lo schianto è vicino.

Licenziata a causa della crisi «Ora il problema è ricollocarsi»

a.l.m.) Perdere il lavoro? Facilissimo, nonostante tutte le tutele contrattuali. Trovarne un altro? "Mission impossible" o quasi. Lo sa bene Giusy, laureata di appena trenta anni e, fino a dicembre 2010 provvista di un bel contratto di lavoro a tempo indeterminato nel settore del sociale. Poi qualcosa non va e Giusy viene licenziata. La crisi, ormai abbiamo imparato l'antifona, impone tagli e rigore. Da allora, per la dottoressa in questione inizia la traiula più deprimente che si possa immaginare. "Sono andata dappertutto - ci racconta - e, in certi casi, senza neanche più la speranza di sentirmi rispondere qualcosa di diverso dal consueto: le faremo sapere". Ufficio per l'impiego, Urp informagiovani, invio di un brillante curriculum a numerose realtà lavorative, qualche colloquio. "In verità - prosegue la ragazza - ho l'impressione che il bisogno di figure professionali sia ben presente, ma qual che manca è la volontà di assumere secondo le regole". Lavoro a progetto. Lavoro part time. Lavoro interinale. Lavoro stagionale. Ma non si potrebbe avere, come ricordava il povero Massimo Troisi in una scenetta di molti anni addietro, soltanto un po' di lavoro e basta?

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

È sempre rovente la questione delle alleanze tra i partiti del terzo polo e la coalizione del sindaco uscente: il presidente della Regione torna alla carica

Lombardo: infiltrati di Dipasquale nell'Mpa

L'Api annuncia un candidato a sindaco con gli autonomisti. Frasca: non accettiamo imposizioni dall'alto

Giorgio Antonelli

È ancora in piena evoluzione lo scenario politico, benché la coalizione che appoggia il sindaco uscente Nello Dipasquale abbia già avviato la campagna elettorale ed il maggior partito d'opposizione si appresti a consumare la tappa propedeutica delle primarie che vedrà domenica "scontrarsi" Sergio Guastella e Nino Barrera.

Sulle vicende ragusane è tornato a far sentire la sua voce il presidente della Regione Raffaele Lombardo. Lo ha fatto attraverso il suo blog, spiegando che «all'interno del Movimento per l'Autonomia si è creduto al nuovo polo che, in una prima battuta, tentasse di portare avanti una propria candidatura che poteva anche essere vincente se cisi fosse compattati attorno ad una scelta comune. È una linea in cui abbiamo creduto, alla quale ci atteniamo e sulla quale ci attestiamo». Il presidente si occupa anche dell'assessore all'Urbanistica Salvatore Giaquinta, che ha lasciato l'Mpa, aderendo alla "Lista Dipasquale". E lo fa per puntare l'indice contro il sindaco uscente: «Ci sono stati molti problemi all'interno del Movimento sul ritrovarci con Dipasquale. Credo sia venuta meno ogni esitazione quando un assessore, oserei dire "cosiddetto Mpa" e un consigliere comunale sono passati con lui. Nel gruppo dirigente di Ragusa è val-

sa la sensazione che si trattasse di "infiltrati" di Dipasquale o comunque di gente che nel frattempo e a tutti gli effetti stava con il sindaco. Il che sarà anche legittimo, ma allearsi con Dipasquale non può significare perdere lungo la strada i nostri».

Non bastavano le parole di Lombardo, ci ha pensato l'Api a lanciare l'ennesima pietra nello stagno già in... burrasca, annunciando che «il nuovo polo avrà un candidato a sindaco in città, che rappresenti l'espressione locale del progetto del Nuovo Polo».

Il segretario Tuccio Di Stallo auspica, altresì, che il progetto del nuovo polo «possa essere compiutamente rappresentato, almeno nel capoluogo, da tutti i partiti che ne fanno parte a livello nazionale, anche per l'alta valenza che il voto amministrativo assumerà in città. L'Api, al riguardo, ha ritenuto di non dover subire nessun condizionamento sui tempi necessari alle proprie valutazioni, né di dover replicare a sterili provocazioni. Sosterrà il progetto del nuovo polo da subito, al di là di ogni calcolo utilitario-stico immediato».

Una presa di posizione che non nasconde velenose frecciate al sindaco Dipasquale per la sua "fretta", ma che suona anche come un fermo "richiamo" a Fli ed Udc per l'adesione alla coalizione di centrodestra.

L'Api, insomma, ha messo altra carne al fuoco. Non a caso, la

"Lista Dipasquale sindaco" ha pesantemente fustigato Tuccio Di Stallo, reo di non aver resistito al primo richiamo delle sirene delle due capitali. Se l'Api il 15 dicembre dichiarava di voler superare ogni steccato ideologico nell'interesse della città, oggi nuovi condizionamenti nazionali sembrano aver avuto la meglio e perciò ritira la promessa di un'alleanza duratura che allora era stata dichiarata, facendo voti perché il nuovo polo abbia un proprio candidato alla sindacatura».

A difendere l'adesione di Udc e Fli al progetto del sindaco Dipa-

squale, è invece Filippo Frasca che torna a reinossare la casacca di Alleanza Popolare, dopo aver giurato fedeltà eterna a Gianfranco Fini: «Alleanza Popolare - assicura il consigliere comunale - ha sempre rifiutato imposizioni dall'alto e non intende infrangere un modello come quello di Ragusa. Pur rivedendoci nel progetto politico di ampio respiro di Gianfranco Fini e del nuovo polo, non intendiamo abdicare a favore di nessuno. Se Fli aspira a diventare tutto quello che il Pdl non è riuscito ad essere, si varre col piede sbagliato».

Si moltiplicano, intanto, come accennato, gli appuntamenti della campagna elettorale. Oggi alle 18, coordinamento provinciale dell'Udc per l'esame della situazione politica a Ragusa e Vittoria. Alle 19, invece riunione dei quadri dirigenti della «Lista Dipasquale sindaco» che annuncia la stesura e l'illustrazione del programma. Domani, invece, riunione dell'intera coalizione. Domenica sarà il giorno dell'Mpa: alle 9.30 al Mediterraneo incontro programmatico e dibattito che sarà concluso da Raffaele Lombardo.

Critiche anche a Leontini e ad Antoci

Il Pd contro il sindaco sta fasciando tutti i partiti

Caos e confusione regnano in politica, sia a livello nazionale che locale, mentre cerca di farsi spazio il terzo nuovo polo, di dichiarato autonomo schieramento, composto da Udc, Fli, Mpa ed Api.

A gettare benzina sul fuoco della polemica, almeno in città, è il Pd, che a Palermo ha stretto l'alleanza con il Polo della Nazione (alleanza che, per la verità, non appare proprio di ferro, visto i mali di pancia proprio di tanti esponenti del Pd). La frantumazione del Polo della Nazione nel capoluogo iblico, ove Fli ed Udc hanno confermato la loro adesione alla coalizione che sosterrà il sindaco uscente Nello Dipasquale alla corsa per la riconferma, ha infattiadirato non poco la segreteria locale del Pd che non aveva mai nasconduto di poter cementare l'intesa con il nuovo schieramento.

Nel mirino, finisce il sindaco Dipasquale, equiparato ad un calciatore che merita il cartellino rosso per le «entrate a gamba tesa verso tutti i partiti e coalizioni che ha sfacciato con il suo essere "berlusconiano"», ossia facendo man bassa di consiglieri e partiti.

Nel mirino finisce anche il presidente della Provincia, Franco Antoci, che non si sa come «abbia potuto permettere che il simbolo dell'Udc e quello del Fli siano affiancati al sindaco Dipasquale, mentre a Roma i partiti gridano vendetta contro il Pdl e Berlusconi». Non viene risparmiato neanche il capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini che a Palermo attacca ferocemente il governo retto da Api, Fli, Udc ed Mpa, mentre a Ragusa elemosina i voti dei suoi avversari a vantaggio di Dipasquale».

Per il Pd, che asserisce di «essere la schiena dritta e che sceglie i candidati attraverso le principarie», il top si avrà se si dovesse andare a giugno anche alle elezioni politiche: «Provate a immaginare i comizi in piazza. Ci vorrebbero due palchi, uno per Leontini, Antoci e Malfitano a sostegno del sindaco; l'altro per ospitare Leontini da solo, a parlare contro Antoci e Malfitano! E viceversa! Oltre all'Mpa ed all'Api che resistono alle sirene "dipasqualiane" che hanno ridotto la politica locale ad una sterile contesa di predominio consensuale». (g.a.)

✓**POLITICA.** Il neoassessore Ap pronto a dimettersi mentre infuria la polemica tra gli opposti schieramenti

Consiglio, Terranova lascia a Picci

DANIELA CITINO

Non è "ufficiale", ma è come se lo fosse. Il neo assessore Riccardo Terranova è pronto a lasciare a Paolo Picci il suo posto al civico consesso e il suo annunciatto incontro al cospetto dell'on. Nino Minardo, con il candidato sindaco del centro-destra Carmelo Incardona farebbe intuire un ben più robusto *laissez-faire*. Pax, dunque, fatta tra le due anime del Pdl, minardiani (Terranova) e leontiniani (Comisi e Moscato) che consacrano a leader delle prossime amministrative Carmelo Incardona.

Con il deputato vittoriese, dietro l'egida di Forza del Sud, ci stanno da tempo i consiglieri Marco Greco e Salvatore Artini. A sostenerlo anche Andrea La Rosa, presidente di Mpsi. In attesa di vedere gli sviluppi dell'area centrista, con ogni probabilità l'Udc potrebbe andare da solo o tutt'al più in compagnia del Mpa, come Regione docet, e del Terzo Polo, la pacificazione non è stata ben gradita dal Pd.

"Terranova - dicono i pidiesini vittoriosi - obbedendo agli ordini, ha deposto l'ascia di guerra accontentandosi della poltrona di assessore e gettando al vento tutti i buoni propositi che aveva manifestato. E' bastato un piccolo sposta-

mento nello scacchiere del centrodestra provinciale per sistemare tutto: questo qua, quello là e improvvisamente tutto si è risolto. L'importante è accaparrarsi il potere, spartirsi posti e prebende. E gli interessi della città e dei cittadini? Questi sono solo aspetti marginali".

L'accordo politico "nocivo" perché, a detta ancora dei pidiesini, "consegnerebbe la città nelle mani dei potentati ragusani e modicani con relativi padroni e tutori e conseguenti annessi e connessi. "Un abbraccio mortale - stigmatizzano - talmente distruttivo che solo la riconferma del sindaco Nicosia potrà evitare". Visto dall'altra parte, invece è esattamente il contrario. E a sostenerlo è lo stesso Incardona che traccia il ritratto di una città messa sotto scacco dai vandali, senza decoro urbano e cosa ancora più grave senza prospettive di sviluppo

"Basta promesse e basta belle speranze, la città non può più attendere" ribatte e rivolgendosi allo stesso Nicosia gli ricorda che "il tempo delle promesse, caro sindaco è ormai scaduto, dopo cinque anni Vittoria pretende solo risposte e risultati". E se la pax Incardona e Terranova non è stata gradita al Pd, il "ritorno" della pasionaria Fiore non è piaciuto affatto a Marco Greco di Forza del Sud.

VERSO LE AMMINISTRATIVE. L'esponente di «Forza del Sud» si scaglia contro il sindaco uscente. «La città è allo sbando»

S'infiamma la campagna elettorale Incardona spara a zero contro Nicosia

Il candidato del Centrodestra, Carmelo Incardona, ha aperto la campagna elettorale lanciando «invettive» contro il sindaco uscente, Giuseppe Nicosia.

Francesca Cabibbo

*** La campagna elettorale è già iniziata. La bagarre tra i gruppi politici entra nel vivo. Dal centrodestra partono le prime "bordate" contro il sindaco uscente **Giuseppe Nicosia**, che sarà ricandidato con il sostegno del suo partito, il Pd e, con tutta probabilità, anche di Italia dei Valori.

Dà fuoco alle polveri il deputato regionale **Carmelo Incardona**, che ha aderito a Forza del Sud e che, subito dopo, ha annunciato la sua candidatura per la poltrona più alta di Palazzo Lagono, dove il centrodestra non è mai riuscito ad arrivare. Incardona avrà l'appoggio del suo partito, ma anche di tutto il Pdl: sia la corrente vicina a Leontini che quella che si richiama a Nino Minardo hanno assicurato il loro sostegno. Anche una parte di Futuro e Libertà, il partito di cui Incardona faceva parte fino al dicembre scorso, potrebbe appoggiarlo e sostenerlo.

Incardona lancia dure accuse nei confronti di Nicosia. Parla di una città allo sbando, senza punti di riferimento, preda della mancanza di legalità e del proliferare degli atti vandalici. Critica anche i manifesti affiggevi di recente da un'associazione cittadina che ringrazia il

primo cittadino, mentre quest'ultimo avrebbe affidato ad un manifesto murale i quindici punti programmatici da attuare in questo scorso di mandato amministrativo. Anche Marco Greco, che da An a Fli ha sempre seguito Incardona (tranne una breve parentesi con Forza Italia) propone i temi di campagna elettorale, con le accuse a Concetta Fiore (ex Mpa), che ha annunciato il suo sostegno al sindaco Nicosia. Secondo Greco, questo avviene perché il sindaco, qualche mese fa, ha nominato suo marito direttore dell'

IL PRIMO CITTADINO REPLICA: «ABBIAMO LAVORATO CON TRASPARENZA»

Amiu.

Nicosia ribatte: «I manifesti che abbiamo affisso con gli impegni programmatici per gli ultimi quattro mesi sono un impegno serio con la città, un'operazione-verità, all'insegna della trasparenza. La città ed i cittadini potranno verificare se abbiamo mantenuto gli impegni, oppure no. L'appoggio di Concetta Fiore è per me gradito. Ovviamente, nessuno aveva criticato la consigliere comunale fino a quando lei non aveva esplorato il suo consenso. Se decide di sostenermi, arrivano le critiche». (FC)

UNIVERSITÀ

«Ritardi? Il Cui non ha alcuna responsabilità»

m.b.) Aprendo la conferenza stampa per discutere del futuro dell'università a Ragusa, il presidente facente funzioni, il sen. Gianni Battaglia, non ha potuto fare a meno di ricordare, come poi ha fatto poco dopo anche il consigliere Carmelo Arezzo, la figura di Nunzio Leggio, di cui ieri pomeriggio si sono celebrati i funerali. Leggio è stato il primo presidente dell'associazione Libera Università negli Iblei ed è stato il primo ad avere l'intuizione sulla possibilità di avviare il percorso universitario anche in provincia di Ragusa. E proprio sul futuro della presenza universitaria iblea si è sviluppata ieri mattina la conferenza stampa del Cda del Consorzio Universitario Ibleo, decaduto il 31 dicembre scorso. Una nuova riunione è stata riconvocata per il 23 febbraio. A relazionare ieri è stato il presidente Battaglia polemico sul ritardo con cui sono iniziate le lezioni a Lingue, scaturito da problemi legati all'università di Catania. Poi focus sulla costituzione del quarto polo su cui il Cda,

anche qui, rimanda al mittente le accuse di ritardi. Perché? Lo ha spiegato Battaglia rilevando che il protocollo per la costituzione del quarto polo è stato siglato dal Ministero, dalla Regione, dalla Conferenza dei Rettori e dal Comitato Promotore di cui fanno parte le Province regionali di Enna, Siracusa e Ragusa e i Comuni di Siracusa e Ragusa, e non i Consorzi Universitari di Ragusa e Siracusa "a cui, dice Battaglia, è ingeneroso dunque muovere critiche". Ha ribadito Battaglia: "Il Ministero non ha emesso il decreto mentre la Regione ha già tagliato del 30% i fondi per la Kore, che nel frattempo non voleva più far parte del quarto polo, e del 50% i fondi per i Consorzi. Ecco perché il Cda chiede un'interlocuzione con Catania affinché il prossimo anno non chiudano Agraria e Giurisprudenza.

Il cda del Consorzio universitario traccia il bilancio dell'attività e lancia accuse per l'avvio difficile delle lezioni

Ritardi a Lingue provocati dal preside

Quarto polo: il ministero riconvochi le parti e la Regione non tagli i fondi

Antonio Ingallina

È un sorta di commiato quello del Cda del Consorzio universitario. Il mandato è scaduto il 31 dicembre e si attende che i soci, ossia il presidente della Provincia Franco Antoci e il sindaco Nello Dipasquale, procedano alla nomina del nuovo organismo dirigente. Il primo tentativo è andato a vuoto, perché nessuno dei due ha partecipato all'assemblea. Colpa della politica, che non ha ancora deciso come "dividere" la torta e a chi affidarne la gestione.

Per avere un nuovo consiglio d'amministrazione, probabilmente, occorrerà attendere ancora qualche settimana. Intanto, il presidente facente funzioni Gianni Battaglia traccia il bilancio di quanto fatto, partendo dai problemi, ormai quasi del tutto superati, nella facoltà di Lingue, le cui lezioni sono rimaste a lungo bloccate. Con a fianco gli altri componenti del Cda (Sebastiano Gurrieri, Adolfo Padua, Carmelo Arezzo ed Enzo Di Raimondo) e il direttore Gustavo Dejak, Battaglia ha iniziato puntando l'indice contro il preside di Lingue Nunzio Famoso. Perché i ritardi nell'avvio delle lezioni derivano proprio dalle sue scelte. «Il preside - ha spiegato Battaglia - ha avviato in ritardo le procedure del bando per i professori a contratto e i letturisti. Lo si evince dalla lettera del direttore amministrativo dell'Università in cui si dice che la scadenza del bando è il 27 dicembre».

Ma non c'è solo questo. Perché, al ritardo, si sono aggiunti altri due problemi: tra i professori di Lingue solo sei hanno optato per rimanere a Ragusa; e la protesta, in tutta Italia, dei ricercatori. «In tutto questo - ha aggiunto Battaglia - il Consorzio non c'entra. La verità - ha aggiunto - è che c'è resistenza da parte del preside e dei

docenti di Lingue a che la facoltà sia trasferita in modo definitivo a Ragusa. Il dissenso ha provocato tutta una serie di ritardi su cui non abbiamo nessuna possibilità di incidere».

La situazione adesso si è quasi normalizzata. Rimane solo il problema derivante dalla nomina del professore di cinese, visto che il bando è andato deserto e dovrà essere riproposto.

La disamina non poteva non toccare il tasto dolente del quarto polo: quando sembrava a un passo è tornato ad essere un sogno. Battaglia ha ripercorso tutto l'iter,

spiegando che il Consorzio, che non è tra i firmatari del protocollo perché i consorzi sono stati esclusi, ha chiesto «al ministero di ri-convocare il tavolo. Per quattro volte la riunione è stata convocata e poi disdetta. Abbiamo chiesto a stessa cosa alla Regione, ma non è accaduto nulla». Adesso, il Consorzio universitario si appellerà all'unico deputato nazionale della provincia, Nino Minardo, affinché cerchi di ottenere una riunione al ministero. Altra richiesta sarà inoltrata ai deputati regionali perché, in sede di approvazione della Finanziaria, facciano in mu-

do che non vengano tagliati i fondi per i consorzi universitari. Inoltre, si chiederà al presidente del comitato promotore del quarto polo, il presidente della Provincia di Enna, di convocare il comitato, invitando anche i consorzi.

Il resto del bilancio è considerato positivo dal Cda uscente. «Abbiamo fatto in modo che ci fosse a Ragusa una presenza sicura dell'Università con la facoltà di Lingue. Abbiamo anche pensato alla formazione post laurea e siamo l'unico consorzio che gestirà tre master. Inoltre, abbiamo lavorato per la ricerca, costituendo il

distretto tecnologico per l'energia che concorrerà al finanziamento del Pori-ricerca. Tra le altre cose, è stato inaugurato il nuovo laboratorio di Lingue e sbloccato quello di piazza Carmine che sarà trasferito nei locali dell'ex distretto. «Abbiamo anche - ha concluso Battaglia - lavorato sul piano dell'assistenza al soggiorno degli studenti: per palazzo Castillot abbiamo fatto i bandi per l'arruolamento e la gestione. Adesso stiamo individuando un'altra casa dello studente tra gli immobili comunali per partecipare al bando di finanziamento».

CONSORZIO. Ieri Gianni Battaglia ha illustrato i risultati ottenuti. I nuovi vertici forse il 23 febbraio

Il Cda si attribuisce dieci in pagella «Formazione universitaria salva»

Il presidente facente funzione dell'ente di via Dottor Solarino ha replicato alle accuse che sono arrivate da diversi esponenti politici.

Gianni Nicita

●●● Gianni Battaglia, presidente facente funzioni del Consorzio Universitario, ha iniziato la conferenza stampa ricordando Nunzio Leggio, l'ideatore dell'università a Ragusa e già presidente dell'Alui, l'associazione Libera Università degli Iblei. Un ricordo, poi, lo ha tracciato anche Carmelo Arezzo che rappresenta l'Alui al Consorzio. Battaglia in un'ora e dieci minuti alla presenza di quasi tutto il Cda (mancava solo Leontini), ha tracciato un bilancio dei tre anni e replicato alle accuse che a vario titolo esponenti politici hanno fatto in questi giorni. Intanto il Cda ha riconvocato l'assemblea dei soci per il 23 febbraio per l'elezione dei nuovi vertici. Già a gennaio la prima volta l'assemblea è andata deserta. Battaglia ha parlato di un bilancio positivo del Cda che ha evitato la chiusura dell'università a Ragusa, che ha stabilizzato 29 dipendenti, cioè quelli che hanno accettato il percorso l'opportunità offerta loro (ne sono rimasti fuori 22 che hanno intrapreso percorsi giudiziari), che ha chiuso il contenzioso con Catania e che dal prossimo anno vedrà la Facoltà di

Lingue esclusivamente a Ragusa. Inoltre si è lavorato per il quarto polo anche se il percorso attualmente si è interrotto. «Abbiamo sollecitato - ha detto Battaglia - il ministero a riconvocare le parti. Per quanto riguarda il quarto polo vorrei precisare che il Consorzio non c'entra e gli enti interessati sono Miur, Regione, Conferenza dei Rettori e Comitato per il quarto polo. A chi si è scagliato contro il Cda dico che ha sbagliato interlocutore e chi potrebbe agevolare il percorso è la Regione che invece nella Finanziaria ha ridotto del 50% i fondi per i Consorzi e solo il 30% per la Kore di Enna». Poi, Battaglia ha risposto a chi punta il dito dei ritardi delle lezioni



**È STATO RICORDATO
NUNZIO LEGGIO,
PRIMO PRESIDENTE
DELL'«ALUI»**

a Lingue. «L'unica responsabile è l'Università ed in particolare il preside che ha pubblicato i bandi per i docenti a contratto e per i lettori in ritardo. Noi da parte nostra abbiamo realizzato un laboratorio multimediale in lingue e nell'ultima riunione abbiamo anche deliberato il trasferimento del laboratorio di piazza Carmine nei locali dell'ex distretto. Praticamente

gli studenti di Lingue hanno a disposizione due laboratori con 120 postazioni. Per quanto riguarda i servizi abbiamo fatto i bandi per arredare Casa Castilletti e per la gestione. Da non sottovalutare neanche che a breve partiranno tre master e che facciamo parte come Consorzio anche del distretto tecnologico dell'Energia insieme ad altri 34 enti». Infine il messaggio finale: «Il nuovo Cda deve riaprire l'interlocuzione con il Rettore perché considerando che il quarto polo non decolla, a Ragusa dal prossimo anno, oltre Lingue, devono rimanere i corsi di Agraria e Giurisprudenza per i quali il 30 ottobre è prevista la chiusura». (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I NODI DELLA REGIONE

MA IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA INTENDE RIPROPORRE IL PROVVEDIMENTO IN AULA

Ars, bocciata la proposta di «tagliare» venti deputati

● In commissione solo il Pd ha votato a favore, contrari tutti gli altri

«Tagliare» venti deputati su 90 all'Ars? Non se ne parla. La proposta portata in Commissione, è stata sonoramente bocciata. Hanno votato a favore solo i deputati del Pd.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Non c'è stato il colpo di scena. Come già avvenuto un anno fa, i parlamentari hanno bocciato la proposta di riduzione del numero di deputati all'Ars. Non si scenderà da 90 a 70, come prevedeva il disegno di legge di Giovanni Barbagallo (Pd) che il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha obbligato a mettere ai voti con priorità in commissione Affairs istituzionali.

Ma la bocciatura dà il via a un braccio di ferro, perché Cascio ha detto di voler portare ugualmente in aula il testo. Mossa appoggiata dal Pdl, che spera così di ritardare l'esame della riforma

ma elettorale voluta e approvata ieri in commissione da Pd e Nuovo polo per rendere il sistema meno favorevole al centrodestra.

In commissione solo il Pd - con Barbagallo, Nino Di Guardo e Lillo Speziale - ha votato per la riduzione dei deputati. Contrari tutti gli altri: Minardo (Mpa), Maira (Pd), D'Agostino (Mpa), Calanducci (Mpa), Torregrossa (Pdl), Vinciullo (Pdl), Marrocchini (Fli) e Cordini (Pd).

Barbagallo ha ricordato che la Sicilia ha il numero più alto di deputati: «La Lombardia ne ha 80, la Puglia e il Trentino 70, la Toscana 65 e il Veneto 60. Le altre Regioni sono sotto i 50». Barbagallo ha fatto anche un rapporto fra numero di deputati e abitanti: «Pure in questo caso la Sicilia ha i dati più elevati. Un deputato ogni 55.746 abitanti a fronte della Lombardia che ne ha uno ogni 118.440 abitanti». Ma quanto spende oggi l'Ars per i deputati?

Il bilancio 2011 prevede per stipendi e indennità varie 21,8 milioni. Lo stipendio base di un onorevole è di 11.703 euro lordi a cui si aggiungono diaria e benefici (indennità per viaggi, rimborsi per trasferimenti e spese telefoniche) che possono far lievitare la busta paga anche a 19 mila euro lordi. E per 70 su 90 si aggiungono pure i bonus frutto del ruolo di vertice nelle commissioni e altri organismi (da 800 a oltre 5 mila euro al mese). Per Rita Borsellino, la riduzione dei deputati avrebbe fatto risparmiare 10 milioni. Per tutti questi motivi Barbagallo ha detto che «questa legge si sarebbe ben inserita nel dibattito in corso a livello nazionale sui costi della politica. Ma so che, malgrado la condivisione di Lombardo e Cascio, quando c'è da conservare poltrone non c'è vincolo di partito».

Tuttavia Cascio ha annunciato che utilizzerà tutti i suoi poteri «affinché il provvedimento non

vada perduto e venga sottoposto all'aula. Cosicché i deputati possono esprimere il loro voto alla luce del sole. Si è versata un'occasione per dare un segnale in direzione della riduzione dei costi della politica». L'intero gruppo parlamentare del Pd ha poi dettato una nota in cui si dice disponibile a dare priorità assoluta a quest'legge già da martedì con qualche modifica. Técnicamente però Cascio può solo proporre all'aula di votare per ordinare alla commissione di riesaminare la legge. Resta contrario il Pd, che con Rudy Maira ha ritenuto «ipocrita questa legge perché non riduce i costi e non rende il Parlamento più efficiente». Maira ha proposto invece di togliere i gettoni ed elevare le sanzioni per le assenze dei deputati dalle sedute. E per l'Mpa, con Nicola d'Agostino, «se fosse passata questa legge alcune piccole province avrebbero avuto appena due partiti rappresentati all'Ars».

VERSO LE ELEZIONI. Anche l'Udc segue i «finiani». L'Api, invece, sosterrà il candidato del Nuovo Polo

Scalia e Fli disubbidiscono a Granata: «Restiamo al fianco di Dipasquale»

L'Alleanza popolare di Frasca si schiera a sostegno del sindaco Dipasquale. Scaramuccia tra Calabrese e il Pdl. E domenica arriva Lombardo.

Giada Drockier

●●● Un pomeriggio di incontri e telefonate, conferme e defezioni. Iniziamo con ordine: Pippo Scalia, coordinatore regionale di Fli e Giampiero D'Alia, collega coordinatore dell'Udc siciliano si incontrano nel pomeriggio. Il "caso Ragusa" è l'argomento all'ordine del giorno. «Confermiamo - dichiara Scalia sottolineando che la posizione è comune con D'Alia - che in Sicilia resta fermo il principio che il Nuovo Polo si presenta con candidature autonome ma la questione di Ragusa è particolare. Non possiamo non tenere conto di quanto ci viene riferito dal territorio e dal fatto che l'esperienza con Dipasquale sia stata positiva per la città. Nel rispetto della volontà della dirigenza locale, confermiamo il proseguo dell'alleanza con il sindaco». Quindi nonostante la "diffida" di Fabio Granata, del coordinamento nazionale, Fli ed Udc resteranno tra i simboli nel manifesto elettorale di Dipasquale. L'Api attraverso Tuccio Di Stallo decide di rompere il silenzio: fuori dall'alleanza con l'ex sindaco. «Il Nuovo Polo - dichiara - avrà un candidato a Ragusa e l'Api lo sosterrà». E questo per la difficoltà che deriva dalla probabilità che si voti, insieme al sindaco anche per le Politiche nazionali in cui il Nuovo Polo sarà contrapposto al Pdl. L'appello all'unione del Nuovo Polo (infranto dalla decisione di Fli ed Udc) è dettato anche dall'alta valenza simbolica che il voto amministrativo assumerà nella città di Ragusa". Un Api se ne va ed un altro entra, l'Api, Alleanza popolare per l'Italia di Filino Frasca che strizzando l'occhio a Fli

nel dubbio si tuffa tra i sostenitori certi di Dipasquale. Il segretario cittadino del Pd, Peppe Calabrese attacca sindaco "spaccapartiti" e la dirigenza locale di Udc e Fli che di fatto rompe la compagnia del Nuovo Polo. «Pensate sia possibile che l'alleanza tra Udc, Fli e Pdl possa reggere a Ragusa contemporaneamente a ciò che accade a Roma e Palermo. E se si arriverà al voto per le Politiche? Allora serviranno due palchi, il primo dove Antoci Udc, Malfitano Fli e Leontini Pdl sosterranno il sindaco Pdl e l'altro per Leontini contro l'Udc e Fli e viceversa». Immediata la risposta del gruppo Pdl al consiglio comunale che tra le varie argomentazioni bacchettano Calabrese per avere tirato in ballo anche il presidente Antoci: «Non si sono accorti che da poco si è conclusa la verifica politica alla Provincia e che in quell'Ente la collaborazione tra Udc e Pdl è più salda che mai? Se avessero avuto qualcosa da dire, avrebbero dovuto lamentarsi in quell'occasione. Ma come ai soliti sbagliano i tempi e bersaglio». Secondo il gruppo del Pdl sarà difficile per il Pd avere come alleati, Mpa, Sel ed IdV: «Sfugge ai nostri rivali politici nella guida di questa città che i due schieramenti si sono promessi eterno odio». Lombardo intanto ribadisce la necessità di una scelta comune tra Api, Mpa, Udc e Fli e ribadisce che gli autonomisti decideranno il da farsi nell'assemblea che si svolgerà domenica mattina all'hotel «Mediterraneo». La sostanza in merito ad alcune defezioni è che certi elementi è meglio perderli che trovarli, e li definisce "infiltrati di Dipasquale". «Il Mpa domenica prossima terrà un'assemblea - afferma - per decidere il da farsi, senza drammi. Il presidente della Regione è anche impegnato in un partito che ha fondato e ha il diritto, insieme agli altri, di verificare chi ci crede sul serio e chi ci sta per convenienza». E già ci sono voci di altre defezioni. (GIAU)

CENTROSINISTRA. Dibattito con Calabrese

Primarie nel Pd, confronto tra Barrera e Guastella

●●● Domenica alla Camera di Commercio, elettori al voto per le primarie del Pd e la scelta tra Nino Barrera e Sergio Guastella. Martedì, incontro con i due candidati. È stato il segretario cittadino Peppe Calabrese a introdurre il confronto. «Penso si sia trattato di un'ennesima occasione di confronto che ha portato l'infia ad un progetto che sta crescendo - spiega Guastella -; ho percepito entusiasmo per il progetto di coinvolgimento sano di quella città che si riconosce nel centrosinistra come alternativa al centrodestra. Non ho parlato del programma perché andrà costruito con la coalizione ma ho esposto l'idea di quella che secondo me potrebbe essere una città nuova dove la partecipazione diretta della gente e della società civile nel governo della città e nelle scelte sia un valore imprescindibile». Guastella, candidato della "società civile" non

è organico al Pd ma ha voluto, come emerge dalle sue dichiarazioni, cogliere l'occasione di apertura del partito, e incarnare un "dovere di impegno politico" che possa contribuire a dare unità al centrosinistra. Dall'altra parte, Nino Barrera, uomo di partito, presidente dell'assemblea provinciale del Pd che scende in campo partendo dal presupposto che il partito abbia il dovere di assumersi direttamente la responsabilità dell'opposizione candidando un suo uomo. «La sfida di attrazione per i nostri elettori deve essere quella di un progetto chiaro da attuare con partito serio come il nostro e l'affidabilità di chi come me si è contrapposto a questo attuale governo della città senza esitazioni, maturando proposte per il centro storico, i lavori pubblici, l'edilizia scolastica, in difesa dell'ambiente da arricchire con la coalizione». (GIAU)

Ricorsi al Tar e alla Corte dei conti contro le delibere del Cipe che riducono le risorse per la Sicilia

Fondi Fas, la Regione dichiara guerra “Roma vuole scipparci 1,8 miliardi”

ANTONIO FRASCHILLA

UN BRACCIO di ferro che vale 1,8 miliardi di euro di fondi Fas. Soldi che il governo nazionale vuole rimodulare e togliere alla Regione. Con un doppio ricorso, al Tar e alla Corte dei conti, il governo Lombardo prova a bloccare due delibere Cipe che di fatto, secondo l'assessore all'Economia Gaetano Armao, «scippano la Sicilia» di una cifra pari a quasi due miliardi di euro. Il tutto mentre il presidente della Regione dice no al fe-

Armao: “Il piano per il Sud va prima concordato con noi perché abbiamo lo Statuto speciale”

deralismo fiscale in votazione oggi al Senato e boccia il piano per il Sud: «Le proposte del premier Silvio Berlusconi arrivano troppo tardi», dice Raffaele Lombardo.

Ieri l'assessore all'Economia Armao ha dato via libera a due ricorsi non solo contro la delibera del Cipe del 30 luglio scorso che riguardava «criteri e modalità per la programmazione delle risorse del Fas», ma anche contro i provvedi-

menti del 26 novembre 2010 e dell'11 gennaio 2011 che riducono le risorse in favore della Sicilia per ricondurla nell'ambito del piano per il Sud. L'Ufficio legislativo e legale della Regione ha inoltrato un ricorso al Tar del Lazio per chiedere l'annullamento delle delibere, mentre con un esposto inoltrato al presidente della Corte dei conti a Roma, Armao ha evidenziando i motivi dell'illegittimità delle delibere invitando la Corte a «non procedere alla registrazione».

In ballo ci sono 1,4 miliardi di

euro di vecchi fondi Fas non spesi dalla Regione, che riguardavano infrastrutture ferroviarie e autostradali. Soldi che adesso il governo nazionale vuole rimodulare e

riassegnare alle altre regioni meridionali. Ma c'è di più. Con gli stessi provvedimenti il Cipe taglia 460 milioni di euro di fondi Fas, assegnati alla Sicilia e adesso inseriti

nel piano per il Sud, lanciato dal premier Berlusconi. «Questo piano per il Sud non si può applicare alla Sicilia automaticamente, ma va concordato con noi perché sia-

mo a Statuto speciale — dice Armao — Inoltre non si possono evitare le imposte che il governo nazionale utilizza questi fondi per sostenere i costi della informatizzazione delle prefetture o della giustizia, materie per le quali deve provvedere con fondi propri lo Stato, come accade in Lombardia».

In questo braccio di ferro, è chiaro che il governo Lombardo boccia il federalismo fiscale comunale in votazione oggi al Senato. La Sicilia non rientra in questi provvedimenti, ma annuncia battaglia in sede di commissione paritetica: «Si chiarisce che la Sicilia non intende pagare il debito che il governo nazionale ha con la Lega», dice Armao.

avesse parlato un anno fa di modifica dell'articolo 41 e di defiscalizzazione per le imprese che investono al Sud, sarebbe stata una proposta più credibile, ma credo che siamo fuori tempo massimo — dice Lombardo — Certo, se domani il Consiglio dei ministri adotta un provvedimento che riguarda la Sicilia o la Calabria, tanto di cappello. Noi avevamo stretto con Berlusconi un patto di alleanza per il Sud che prevedeva misure relative alle infrastrutture e alla fiscalità di vantaggio. Oggi devo dire con molta franchezza, considerata la situazione delicatissima in cui si trova, che sia il patto per la crescita sia i patti per il Sud hanno il sapore della strumentalità, una sorta di escamotage per uscire dall'angolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lombardo snobba le promesse di Berlusconi sul Meridione: “Fuori tempo massimo”

Il presidente della Regione boccia anche la proposta di defiscalizzazione per le aziende che investono al Sud fatta dal premier: «Se il presidente del Consiglio

Lettera ai ministri Matteoli e Tremonti

Il governatore: “Autotrade, gestione mista”

LOMBARDO scrive ai ministri Altero Matteoli e Giulio Tremonti proponendo la gestione mista Regione-Anas per l'autostrada Palermo-Messina e per la Catania-Messina, che da sole valgono 80 milioni di euro all'anno di incassi da pedaggi. Con una lettera inviata ai responsabili dei ministeri delle Infrastrutture e dell'Economia, il governatore Raffaele Lombardo, insieme con l'assessore regionale Pier Carmelo Russo, apre alla possibilità di gestione mista per le autostrade dell'Isola attualmente sotto la tutela del Cas.

In sintesi, Lombardo propone una gestione «simile a quella in vigore in Veneto». In questo modo, con l'ingresso dell'Anas, verrebbe meno il contenzioso in atto: il governo nazionale

ha infatti avviato la procedura di revoca della concessione al Cas per la Messina-Catania e la Messina-Palermo a causa dei mancati interventi di messa in sicurezza e del costo del personale giudicato troppo elevato. Il decreto di revoca è stato impugnato dalla Regione dinanzi al Tar, e i giudici amministrativi hanno sosospeso il provvedimento.

Il contenzioso però rimane. Così la Regione propone la gestione mista all'Anas, con la costituzione di una società ad hoc. Società che potrebbe poi gestire anche le autostrade attualmente gratuite, come la Palermo-Catania, che l'Anas vorrebbe trasformare a pagamento.

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICILIA. Succede ad Antonino Sancetta andato in pensione

Corte dei Conti, il ragusano Cilia promosso presidente di sezione

PALERMO

*** Il Consiglio di presidenza della Corte dei conti ha promosso Salvatore Cilia a presidente di sezione dell'Istituto, assegnandolo contestualmente a presiedere la Sezione giurisdizionale di appello per la Regione siciliana. Salvatore Cilia, nato a Ragusa nel 1940, in possesso della laurea in giurisprudenza nonché della laurea in economia e commercio, è stato funzionario della Corte dei conti dal 1965 al 1976 prima di transitare nella magistratura della Corte, nell'ambito della quale ha svolto tutte le funzioni istituzionali delle Se-

zioni per la Regione siciliana (controllo, di legittimità e sulla gestione; giurisdizione, di primo grado e di appello; attività consultiva), con eccezione soltanto di quelle requirenti.

Nelle nuove funzioni Cilia succede al presidente di sezione Antonino Sancetta (collocato in pensione), avendo svolto peraltro le funzioni vicarie a partire dal 28 maggio 2010. A Cilia gli auguri del presidente della regione siciliana Raffaele Lombardo a nome dell'intera giunta: «Abbiamo avuto modo di apprezzare la dirittura morale e la correttezza del dottor Cilia nella sua lunga carriera»



Salvatore Cilia

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: scossa all'economia farò crescere il Pil di 3-4 punti

Napolitano: stop a conflitti. Il premier: giusto, errori da tutti

DAL NOSTRO INVIAUTO
UMBERTO ROSSO

BERGAMO—Napolitano lancia il suo appello per il federalismo e contro «la spirale insostenibile di contrapposizioni». Silvio Berlusconi a tamburo battente lo raccolge, «ha ragione, ci vuole un clima costruttivo, evale per tutte le forze politiche».

Reazioni a valanga, con il centrosinistra che non crede all'«ipocrisia» uscita del premier «incendiario». Che però poi, a sera davanti alle telecamere del Tg1, sciorina la sua ricetta sulle cose da fare per uscire dalla crisi: annuncia la più «forte scossa» all'economia «nella storia» di questo paese, «per incrementare il pil di 3-4 punti in cinque anni». E punta l'indice contro il «partito della patrimoniale»: «Sono sempre gli stessi, si rimettono insieme per tornare al consociativismo, con i comunisti in prima linea. Sempre con la stessa idea: tassare gli italiani. Puntano ad una gigantesca imposta sugli immobili, un gigantesco esproprio: ma noi non lo permetteremo».

Una lunga giornata. La tregua chiede il presidente della Repubblica che prova a spegnere il fuoco che minaccia il federalismo e le riforme. Rafforzando il suo invito

ad abbassare i toni anche con una tirata d'orecchie alla tv, che dedica uno spazio abnorme a cronaca nera e giudiziaria, mentre per esempio la politica estera è sparita. Ma alle forze politiche che è rivolto il cuore del suo messaggio. Basta con «arroccamenti e prove di forza» intima Giorgio Napolitano parlando a Bergamo, tana del lupo leghista ma anche città che alla spedizione dei Mille fornì il drappello più folto di camicie rosse e che accoglie allora entusiasta il presidente della Repubblica che celebra i 150 anni dell'Unità. Un appello a deporre le armi, davanti al rischio che lo scontro in «bicameralina» sfoci in elezioni anticipate, che a sorpresa viene fatto proprio dal premier. «Il governo condivide in pieno le parole del capo dello Stato, dovrebbero farlo tutte le forze politiche responsabili», fa sapere Berlusconi. Non è un sì strumentale mette le mani avanti il presidente del Consiglio, ma — come recita il comunicato che Palazzo Chigi sforna in un'inedita sincronia in tempo reale col Colle — è la necessità di restituire al paese la capacità, «offuscata da comportamenti extra o anti istituzionali e da qualche errore di tutte le parti in causa», di tornare alla politica e all'interesse generale.

Berlusconi spara ancora sui giudici ma accenna per finire all'autocritica. La nuova uscita in versione buonista tuttavia non convince affatto l'opposizione, che

legge il tutto come un tentativo per superare lo scoglio del federalismo, ma il premier per accreditarsi come colomba si presenta nell'edizione della sera del Tg1 ad annunciare la svolta operativa: «Porteremo il paese fuori dal medioevo burocratico. Troppi vincoli per le imprese: con la modifica dell'articolo 41 della Costituzione daremo vita a zone a burocrazia zero». Le polemiche su Ruby l'inchiesta dei giudici di Milano? Nessuna traccia nell'intervista, il premier comunica comunque di «essere e restare sereno» nonostante gli «attacchi inauditi».

Il combinato disposto Colle-Palazzo Chigi comunque tiene aperta la partita sul federalismo. Giorgio Napolitano, commosso

quasi alle lacrime dall'accoglienza che Bergamo gli riserva in un tripudio di bandiere tricolori, sia pure in assenza del concittadino ministro leghista Calderoli, conosce perfettamente qual è la posta in palio. Perciò si fa carico del passaggio politico stretto e delicato e avverte tutti, maggioranza e opposizione. C'è un solo sistema per portare avanti riforme che sono all'ordine del giorno («mi rivolgo a quanti sollecitano decisioni annunciate in nome del federalismo e ormai a buon punto»): «E' stato decisivo e resta oggi decisivo un clima di corretto e costruttivo confronto in sede istituzionale». Stop insomma al muro contro muro.

© RIPRODUZIONE ILLIMITATA

Intervista al Tg1 del capo del governo che si dice sereno nonostante "gli attacchi inauditi"

Palazzo Chigi Nota di «piena condivisione» del Colle. Poi parla al «Tg1»

Berlusconi applaude il Quirinale E rilancia la «scossa all'economia»

«Crescita del Pil del 3-4% con art. 41 modificato, piano casa, federalismo»

ROMA — Coglie al volo l'occasione che gli fornisce l'appello di Giorgio Napolitano perché tutti abbassino i toni e lavorino alle riforme che interessano agli italiani, arrivando perfino a fare un principio di generica autocritica. E rilancia, in un'intervista al Tg1, la sua ricetta per dare la «più forte delle scosse all'economia», con la riforma dell'articolo 41 della Costituzione, quella dei servizi pubblici locali, la fiscalità di vantaggio per il Sud, il piano casa e il federalismo. Misure che dovrebbero far crescere il Pil del «3-4% in 5 anni».

Nonostante la grande preoccupazione per i possibili sviluppi del caso Ruby, Silvio Berlusconi resta fedele alla linea annunciata lunedì nella sua proposta di dialogo all'opposizione: niente toni guerreschi contro i giudici — nell'intervista televisiva c'è solo un accenno agli «attacchi inauditi» subiti, che comunque lo lasciano «sereno» —, si al dialogo sulle riforme, si a un profilo istituzionale perfettamente aderente a quello che il capo dello Stato chiede a tutti per affrontare questo difficilissimo passaggio della legislatura.

E infatti, la mattinata si apre proprio con una nota in cui si afferma che il governo «condivide pienamente» l'appello di Napolitano a interrompere la «spirale insostenibile» degli scontri e prove di forza di queste ultime settimane. Una condivisione, assicura il Cavaliere, «non di parte ed esente da ogni strumentalismo», che dovrebbe essere condivisa da «tutte le forze parlamentari e politiche re-

sponsabili», per restituire al Paese «la capacità, offuscata da comportamenti extra o anti istituzionali e da qualche errore di tutte le parti in causa», di tornare alla politica del fare.

Parole che vengono accolte con scetticismo dalle opposizioni («Che i buoni propositi non durino 24 ore...», ammonisce il segretario udc Cesa, mentre Bersani boccia seccamente ogni mossa: «Daremo la scossa quando il premier se ne va»), ma che vengono accompagnate da atti concreti. Il primo è la mediazione che viene tentata sul federalismo dallo stesso Berlusconi (che riceve il finiano Baldassarri con il pdl Augello e il ministro Calderoli); la seconda è la trattativa con Tremonti sui fondi che il ministro è disponibile a concedere per riempire di contenuti quelli che, al momento, sono solo annunci.

Si vedrà nel Consiglio dei ministri straordinario di martedì prossimo quello che davvero sarà possibile realizzare. Per ora, a Berlusconi preme far sapere che è in sella e che ha tutte le intenzioni di rimanerci. Magari con l'appoggio di quel mondo imprenditoriale al quale va l'assicurazione che, come dice Paolo Bonaiuti, in «sei mesi» la riforma dell'articolo 41 sarà fatta e il «medioevo burocratico» che frena la libertà di impresa sarà finito. E con l'occhio strizzato agli elettori, che mette in guardia da quella «patrimoniale che vuole imporre l'opposizione», che «noi non permetteremo perché sarebbe un gigantesco esproprio».

Paola Di Caro

Napolitano, appello alle istituzioni «Uscire dalla spirale degli scontri»

Il presidente chiede un clima costruttivo e critica la tv. troppo cronaca nera

DA UNO DEI NOSTRI INVIAVI

BERGAMO — Nelle acque tempestose della politica in questi giorni, la metafora giusta da evocare è per Giorgio Napolitano quella del gorgo oscuro, del vortice che inghiotte tutto. L'immagine da proporre, insomma, è per lui quella della «spirale ormai insostenibile di contrapposizioni, arroccamenti e prove di forza da cui può soltanto uscire ostacolato qualsiasi processo di riforma». Se vogliamo superare la nostra transizione infinita, avverte, bisogna «uscirne». Il che, detto alla vigilia di un cruciale voto della Bicameralina sul federalismo, significa ripristinare «un clima di corretto e costruttivo confronto in sede istituzionale».

Altrimenti nulla si può davvero fare nell'interesse dell'Italia. Nulla, ad esempio, «per portare a concrete applicazioni» il nuovo Titolo V della Carta costituzionale, e che è il primo banco di prova di una sincera buona volontà. Cioè i capitoli municipali del federalismo fiscale, materia che è la ragione d'essere della Lega e sulla quale si registrano fratture nello stesso PdL.

Si tiene in linea con i suoi ripetuti richiami a una civilizzazione del confronto, il capo dello Stato. E, dato che il barometro della politica indica altre burrasche in arrivo e che alcuni hanno azzardato perfino ipotesi su suoi interventi risolutivi (come uno scioglimento autonomo delle Camere), si concede un doppio chiarimento: 1) non è suo compito «intervenire e interferire sulla dialettica tra le forze politiche e sociali»; 2) suo «fondamenta-

La scheda

I timori per «le risse» e il rischio elezioni

1 Negli ultimi giorni, segnati da un alto tasso di scontri politici, Napolitano non ha celato timori per i «conflitti istituzionali insanabili» e il rischio voto anticipato

Il richiamo necessario all'imparzialità

2 Il 27 gennaio, sullo sfondo del caso Montecarlo, il Colle fa sapere che il presidente, «nella guerra di tutti contro tutti», si mantiene fuori dallo scontro

La crescita del Paese e l'impegno comune

3 Premi «Leonardo Qualità Italia»: il 25 gennaio Napolitano auspica, «fuori dalle caratterizzazioni politiche», l'impegno comune per il bene e la crescita del Paese

Il sollecito al premier: si difenda nei processi

4 Il 21 gennaio, in pieno scandalo Ruby, il capo dello Stato è netto: «Basta esasperazioni, il premier si difenda nel processo evitando tentazioni di conflitti istituzionali»

le dovere» è invece «rappresentare l'unità nazionale che si esprime nel complesso delle istituzioni». Vale a dire che, se da un lato non eserciterà forzature improprie cui qualcuno pretenderebbe di spingerlo, dall'altro lato farà però tutto ciò che rientra nei suoi poteri per proteggere le istituzioni dal conflitto estremo così come si profila oggi.

Meglio quindi che da ogni parte si depongano le armi, e subito: ecco il significato dell'appello/avviso. Che sembra un ultimo tentativo di scongiurare la fine anticipata della legislatura e che è maturato forse da qualche segnale di disponibilità al negoziato raccolto dal presidente. Fatto sta che Berlusconi, per uscire dall'angolo, dichiara di «condividere» il richiamo vestendo gli inediti panni dell'uomo dialogante. Lo fa sapere subito, con una nota ufficiale diramata da Palazzo Chigi.

Giorgio Napolitano parla da Bergamo. E in questa che è una delle più fidelizzate province «padane», ma anche la «città dei Mille» per il contributo di 180 camieie rosse che diede all'impresa di Garibaldi, ad accoglierlo trova piazze e strade impavesate di tricolori e grande calore di folla. Dal municipio al teatro Donizetti alla città alta, tutti, compresi i proconsoli della Lega, gli tributano stima e sostegno quasi imbarazzanti. Tanto da strappargli un commento stupito: «Come si fa a sostenere che il Risorgimento fu una vicenda da meridionali? Tutti si riconoscono nel Tricolore».

Si guarda intorno compiaciuto, il capo dello Stato, ed elogia le realtà politiche e isti-

«Non interferisco»

«Non è compito del presidente intervenire e interferire sulla dialettica tra le forze politiche»

Il tributo di Bergamo

Grande calore nei confronti del capo dello Stato a Bergamo. Anche da parte leghista

tuzionali periferiche, dove si percepisce «un clima più sereno che a Roma», ossia meno incline alla controversia permanente che avvelena la vita pubblica. Questione di impegno. «Dal mio punto di vista», spiega, «è un bene perché così si affrontano i problemi senza sacrificare differenze e contrasti mentre si fa quello sforzo collettivo unitario che è indispensabile per il progresso del

Paese». È un'altra tappa del Giubileo della Nazione. Napolitano lo evoca precisando che le celebrazioni non hanno intenti retorici, che è giusto parlare anche dei «vizi d'origine» di quell'unificazione, tra i quali l'imprinting di «accentramento piemontese» corretto poi dalla Costituzione repubblicana. E ricorda, tra gli applausi, Carlo Cattaneo e la sua idea federalista, «contraria alla fusione e non all'unità».

Infine, durante una tappa al giornale *L'Eco di Bergamo*, tornando all'aria che tira in Italia, punge un po' anche i mass-media. «Altro che abbassare i toni, molto spesso l'informazione è gridata e c'è una gara a chi grida di più... ed è difficile sottrarsi, dissociarsi da questa rincorsa... Occorre il contributo anche di un'informazione più responsabile, più pacata», tale da consentire alla politica di indirizzarsi a «maggiore correttezza e sobrietà».

Marzio Breda

Il governo Le riforme

Federalismo, muro contro muro Bossi: o passa o salta tutto

Verso il «pareggio» in Commissione. Il premier: avanti comunque

ROMA — Sul federalismo municipale resta il muro contro muro. Uno scontro che spinge Berlusconi a un vertice notturno a Palazzo Grazioli con Umberto Bossi, Roberto Calderoli e i capigruppo Marco Reguzzoni e Federico Bricolo. Anche perché il capo leghista è preoccupato: «Dobbiamo portare a casa il federalismo, c'è il rischio che salti tutto».

Nonostante una lunga mediazione con il senatore Mario Baldassarri e l'accoglimento di una sua proposta su tre (la compartecipazione all'Iva invece dell'Irpef), il professore tiene duro, prima si astiene poi vota contro. La valutazione sugli ul-

timi emendamenti da parte della Bicamerale al testo riscritto più volte dal ministro Roberto Calderoli vede prevalere l'impasse dei 15 contro 15. E a meno di colpi di scena oggi alle 12.45, ora anticipata per la votazione finale del decreto, si ripeterà lo stesso schema.

Un epilogo anticipato dallo stesso premier Silvio Berlusconi che, nell'intervista al Tg1, ha detto che «in caso di pareggio il governo procederà lo stesso visto che la legge lo consente». Per precisare subito dopo che «il nuovo federalismo fiscale non comporterà alcun aumento delle imposte». «Berlusconi è un mentitore — ha affermato il segre-

tario del Pd Pierluigi Bersani —, il Pd è contro la patrimoniale, mentre la vera patrimoniale è contenuta nel federalismo proposto dal governo. Se in Bicamerale ci sarà pareggio il governo va a casa».

La Lega ieri ha fatto di tutto per tentare di avere la maggioranza. In un emendamento ha introdotto il fondo di perequazione, in un altro ha inserito la richiesta di Baldassarri e dei Comuni di sostituire la compartecipazione all'Irpef con quella dell'Iva (la quota verrà decisa successivamente) ma è stata bocciato il bonus per gli inquilini. Il vantaggio della cedolare secca sugli affitti del 21% ricadrà solo sui proprietari.

contro: «È stata accettata la compartecipazione all'Iva, ma è stato respinto l'emendamento sulla cedolare, l'Imu prima casa e il fondo per gli inquilini». La Bicamerale da lunedì comincerà ad occuparsi dei decreti sulle Regioni e la sanità che devono essere varati entro l'11 marzo ma su tutto pende il giudizio della Lega Nord, il cui leader Umberto Bossi ha sempre detto che se non passa il federalismo municipale è meglio andare a votare. Bisogna vedere oggi la valutazione politica del Carroccio.

Marco Causi, 1 d e vicepresidente della Bicamerale, è scettico. «Se finisce in pareggio il governo può

ri. Questa novità e lo sblocco dell'addizionale Irpef sono le uniche che scattano da gennaio di quest'anno, le altre arriveranno dal 2014. Come l'Imu del 7,6 per mille al posto dell'Ici per le seconde case con sconto del 50% per le case affittate, la tassa sul soggiorno (5 euro al giorno per ogni turista), la tassa di scopo, la nuova tassa rifiuti non più calcolata sui metri quadri ma valutando il nucleo familiare.

Per Baldassarri, che ieri ha accettato di recarsi con Calderoli e La Loggia a Palazzo Grazioli per un incontro con Berlusconi, «restano gli squilibri iniziali che avevamo denunciato». E quindi oggi voterà

andare avanti — commenta — ma la Bicamerale serve proprio come garanzia politica per fare riforme condivise, le uniche che funzionano». Il presidente dell'associazione dei Comuni Sergio Chiamparino alza il tiro e, in una intervista all'Ansa, chiede al governo una «revisione del fisco centrale per evitare un aumento generalizzato della pressione fiscale». Una prospettiva che preoccupa la Confindustria, secondo la quale l'arrivo dell'Imu significa per le imprese più tasse per il 18,75% rispetto alla vecchia Ici.

Roberto Bagno

ZEPPELINO STONE INTERVISTA

Federalismo senza maggioranza fallisce il pressing del governo

Parità di voti in Parlamento. Bossi: "Qui salta tutto"

ROBERTO PETRINI

ROMA — Il federalismo rischia grosso e oggi si avvia verso una bocciatura politica nella "Bicameralina". Dopo una giornata di tensione e di tentativi disperati della Lega di raggiungere un accordo con le opposizioni, ieri la maggior parte degli emendamenti hanno inchiodato la Commissione, composta da deputati senatori, sul risultato del 15 pari, in pratica un voto negativo anche se il parere non vincolante consente al governo di ripresentare il decreto legislativo nella versione originale oppure di modificarlo trasferendo la partita in aula. Unascivola per la Lega che ha tentato fino all'ultimo di portare a casa l'approvazione della riforma con una larga maggioranza e che ieri su *Radio Padania* ha mandato in onda un filo diretto con i militanti a supporto del provvedimento.

Un tentativo di ricucire le fila del federalismo, ormai sotto il tiro di numerose critiche, anche se accettato dall'associazione dei Comuni, è stato condotto ieri dal ministro leghista Calderoli che si è fatto promotore di un vertice da Berlusconi con il finiano Mano Baldassarri. Sono state prese in esame le tre proposte che l'economista del Pli avanza da giorni: partecipazione all'Iva invece all'Irpef per rendere più omogeneo sul territorio nazionale il gettito, fondo di un miliardo di sostegno per gli affitti; detrazione dell'I-

va dall'Irpef per far gravare il costo sulle casse dello Stato centrale e non sui Comuni. La mossa ha avuto solo un parziale successo: il passaggio dall'Irpef all'Iva tradotto in un emendamento del presidente della Commissione La Loggia è stata approvata alla unanimità con i voti delle opposizioni. Respine le altre due proposte, anche se resta qualche spriglio sul fondo iniquilini.

«Restano gli squilibri iniziali, non è un provvedimento pienamente federalista», ha avvertito in serata Baldassarri che, a testimonianza del suo dissenso, ha continuato a votare no insieme alle opposizioni durante il passaggio degli altri emendamenti. Del resto la posizione del Pd e del Terzo polo non lasciava altri margini alla mediazione: in una riunione nel pomeriggio, cui ha partecipato anche l'economista finiano, le opposizioni decidevano una linea di condotta comune: si solo sulla questione Iva ma sul voto finale di oggi, in assenza di aperture, ci sarà il no.

Mentre il clima politico si faceva sempre più incandescente le speranze del federalismo di essere approvato durante la votazione di oggi in Bicameralina diminuivano di ora in ora. In serata il finiano Bocchino sentenziava: «Non è portabile, voteremo no». Ed Enzo Bianco chiosava: «Con il pareggio il decreto non può andare avanti». A nulla sono servite le assicurazioni di Berlusconi rese ieri sera al Tg1 mentre erano in corso le votazioni: «Il federalismo non comporterà nessun aumento delle imposte», ha detto il premier. I vertici della Lega sono incontrati a ce-

na con il ministro Tremonti e in un vertice notturno con Berlusconi a Palazzo Grazioli. «Dobbiamo portare a casa il federalismo» - ha detto Bossi - c'è il rischio che salta tutto». Momento cruciale, dunque, e lo conferma anche l'editoriale della *Padania* di oggi, anticipato ieri: «Il federalismo è una grande occasione, chi rischia la bocciatura definitiva

va è l'attuale classe politica, i padani non capirebbero uno stop».

Oggi in Bicameralina dovrebbe andare in scena un nuovo pareggio (15 a 15, con la sudtirolese Thaler schierata con la maggioranza a favore del sì), ovvero una bocciatura formale, sulla base del regolamento della Commissione (non condiviso dalla Loggia) che parla di «parere non

espresso» e politica. A quel punto il governo avrà bbe due opzioni: eludere il giudizio della Commissione e varare il testo ma nella versione originaria del 4 agosto (senza gli emendamenti dell'Anci); oppure rivolgersi direttamente alle Camere presumibilmente con il testo uscito dalla Bicamerale.

C. TORNATORE / AGENCE FRANCE PRESSE

**Oggi il "verdetto" della Bicameralina
Senza esito le
mediazioni tentate
dalla Lega**

Il governo Le misure



Ha governato 8 degli ultimi 16 anni, questa volta anche con 70 voti di vantaggio e continuato ad ammettere sempre le stesse cose Pier Luigi Bersani, P.

Vertice premier-Tremonti: misure senza nuove spese

Fiscalità di vantaggio per il Sud. I paletti del ministro dell'Economia: non si fa sviluppo con il deficit

ROMA — Il governo continua a lavorare sul nuovo articolo 41 della Costituzione. Ieri il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, hanno fatto il punto sul lavoro dei giuristi e concordato alcuni punti fermi. Il primo è che sulla libertà d'impresa e dell'attività economica, il linguaggio della Carta dovrà essere il più diretto e semplice, evitando qualsiasi appesantimento di sapore burocratico. L'attuale testo dell'articolo 41 sarà dunque alleggerito e precisato, ma non stravolto, né appesantito da commi aggiuntivi. E sarà il perno sul quale Berlusconi vuole avviare l'azione di rilancio dell'economia, insieme al rilancio del Piano casa e del Piano Sud, di cui farebbe parte anche un nuovo intervento per la fiscalità di vantaggio nel mezzogiorno.

Liberalizzazioni, dunque, ma non nuove leggi e soprattutto senza nuova spesa pubblica, perché come ripete anche in questi giorni il titolare del Tesoro, «la via dello sviluppo non è quella del deficit di bilancio».

Se i soldi non c'erano prima, non ci sono neanche adesso: così, nel pacchetto di misure che arriveranno martedì sul tavolo del Consiglio dei ministri ci sarà, di fatto, solo la messa a punto di strumenti già avviati. A cominciare dal Piano casa, lanciato da Silvio Berlusconi tre anni fa, ma mai decollato per la resistenza delle Regioni, cui compete la legislazione in materia, ma anche di alcuni ministeri, come l'Ambiente e i Beni culturali.

Il governo ora è pronto a tentare una nuova strada con la predisposizione di un modello di legge regionale che i governatori saranno spinti ad attuare. Senza costrizioni, ma facendo leva sull'opinione pubblica, da sensibilizzare

Verso il varo

Il pacchetto sarà varato durante il Consiglio dei ministri di martedì

con una pressante campagna informativa. Non ci saranno nuovi interventi normativi neanche per il rilancio del Piano Sud. Il progetto, che punta soprattutto al coordinamento dei fondi regionali per la realizzazione di grandi infrastrutture, è già stato esaminato dal Cipe e deve essere attuato. Nel

piano c'è anche il riordino degli incentivi alle imprese, sul quale sta lavorando il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani.

Potrebbero esserci nuovi avanzamenti anche per la Banca del Sud. In questo caso potrebbe essere necessaria una legge per consentire alla nuo-

va Banca di sfruttare la rete degli sportelli di Poste Italiane. L'orientamento del governo, in questo caso, sarebbe quello di non varare un decreto *ad hoc*, ma di inserire le nuove norme nel decreto Milleproroghe all'esame del Senato (e già sovraccarico di richieste di modifica, compreso un nuo-

vo slittamento per il pagamento dei 30 milioni di multa a carico degli allevatori che hanno infranto le quote latte). L'arrivo in Aula del decreto era previsto per martedì prossimo, ma subirà lo slittamento di un giorno.

Mario Sensini

REPUBBLICA RISERVATA

Il rilancio del Piano casa

1 Al centro dei programmi di sviluppo dell'economia allo studio di Palazzo Chigi c'è il rilancio del Piano casa, annunciato all'inizio della legislatura e nei fatti mai decollato. Ora, il governo intende dare un nuovo, decisivo impulso

Nuovo coordinamento del Piano per il Sud

2 L'idea è quella di coordinare i fondi regionali per la realizzazione delle grandi infrastrutture anche sovrafforzate. Il Cipe ha già esaminato il progetto, che tuttavia è stato impugnato dalla Regione Sicilia presso il Tar e la Corte dei conti

Passi avanti per la Banca del Sud

3 Il governo probabilmente inserirà nel decreto Milleproroghe la possibilità per la futura Banca del Sud di appoggiarsi alla rete esistente degli sportelli di Poste Italiane. Il decreto approverà al Senato mercoledì prossimo

Il nuovo articolo 41 della Costituzione

4 Governo al lavoro anche con i giuristi che stanno preparando la modifica dell'articolo 41 della Carta in senso maggiormente liberale. Si tratterà, in sostanza, di un alleggerimento senza stravolgimenti

Tremonti gela la mossa del Cavaliere “Non ci sono nuovi impegni di spesa”

Il ministro blocca anche le richieste del Terzo polo sul federalismo

FRANCESCO BEI

ROMA — Stavolta non c'è stato nemmeno bisogno di alzare la voce. Tremonti, nei quaranta minuti scarsi di faccia a faccia a Palazzo Grazioli, ha gelato gli entusiasmi del premier sulla «grande frustata al cavallo» sussurrando poche parole. Ma definitive: «Silvio, quale siala situazione lo sai. Se non ci sono nuovi impegni di spesa per me va tutto bene, fai quello che ritieni e tu darò una mano». Se vuoi fare un po' di rumore va benissimo, questo il ragionamento, ma soldi non ce ne sono. E del resto, come gli ha spiegato Tremonti anche ieri, il compito del governo «non è quello di fare Pil, semmai di realizzare le regole più efficaci che muovano il

tendo il proprio sì in caso di aperture. Il premier ascolta e annuisce, le proposte — l'emendamento sulla cedolare, l'Imo prima casa e il fondo per gli inquilini — gli sembrano tutte «dettate dal buon senso» e accoglibili. «Meglio però se chiamiamo Tremonti e sentiamo cosa ne pensa lui», conclude prudentemente il premier. Che tosto si fa passare l'interessato al telefono. La risposta del ministro dell'Economia, dopo qualche momento di imbarazzato silenzio, lascia di stucco il Cavaliere. «Ma siete matti? Questi emendamenti ci costerebbero miliardi di euro! Mi dispiace, non se ne parla». Clic.

Cosa resta del piano Berlusconi? Al ministero dell'Economia giurano che resta tutto in piedi, che le cose che vuole il presidente del Consiglio si faranno.

Ma nel senso che si tratta di provvedimenti già approvati,

no convocati a palazzo Chigi — per dare attuazione a quanto stabilito. Il piano Sud è già stato varato a novembre 2010 dal Cipe. Da allora ci sta lavorando il ministro Raffaele Fitto, che anche in questi giorni prosegue nei suoi incontri per monitorare tutte le risorse disponibili. Con lo sblocco dei piani regionali relativi ai fondi Fas si arriva intorno ai 24 miliardi. Aggiungendo i fondi strutturali europei si toccherebbe quota 100 miliardi. Infine l'articolo 41 della Costituzione, quella sorta di passe-partout per la libera impresa. Tremonti non ha detto no, avendolo annunciato egli stesso per primo e avendone scritto 13 anni fa nel libro «lo Stato criminogeno». Non proprio una primitiva, dunque. Così il governo si avvia martedì a rimettere sul tavolo le stesse carte già uscite dal marzo. Un'operazione che serve a coprire mediaticamente «da botta» in

arrivo dalla procura di Milano, con la richiesta di processo immediato. Una decisione che verrà presa probabilmente martedì, lo stesso giorno del Consiglio dei ministri. Inoltre il piano Sud per Berlusconi dovrà fare da «contrattacco» politico al federalismo imposto dalla Lega, raddrizzando l'immagine di un governo che non si occupa del Mezzogiorno. E non a caso ieri il Cavaliere ha discusso a lungo dei provvedimenti per il Sud con il siciliano Saverio Romano, leader del Pid, in predicato per entrare nel governo.

Con queste munizioni nel caricatore il premier si appresta a difendersi nel fortino di palazzo Chigi, in attesa degli sviluppi giudiziari. «State tranquilli — ha detto ai deputati che lo sono andati a

**Il leader del PdL:
“È un progetto che ci serve per andare avanti e per affrontare le urne”**

trovare ieri — perché io resterò al governo per altri due anni e quattro mesi. Questa ondata di fango non mi ferma». Puntando all'allargamento della maggioranza, il Cavaliere pensa anche ai nuovi sottosegretari. L'ultima trovata è di creare uno nuovo di zecca, «per l'emergenza rifiuti in Italia»: il sottosegretario alla munnezza. Intanto lo stesso Berlusconi ha svelato chi sarà nominato tra gli 11. Due sera fa, a una festa, ha incoronato Anna Maria Bernini: «Anna, vieni e cantaci una canzone. Dobbiamo festeggiare il tuo ingresso al governo».

Berlusconi punta su interventi già licenziati nei mesi scorsi: piano-casa e Sud

Pil».

Insomma, non c'è niente da fare, nonostante le proteste del Cavaliere: «Giulio, su questo provvedimento mi ci gioco la faccia e ci serve anche per le elezioni». Quanto la speranza di un ammorbidente del rigore tremontiano fosse infondata, Berlusconi aveva già potuto sperimentarlo poche ore prima. A palazzo Grazioli era infatti salito il finiano Mario Baldassarri, il cui voto è deciso per spostare gli equilibri nella commissione che oggi dovrà votare il federalismo municipale. L'economista di Fli batte e ribatte su tre modifiche al decreto, garan-

dette e ridetti. «Senza alcun nuovo impegno di spesa», appunto. Il piano Casa è quello già approvato, non ci sono novità. L'intenzione del premier è varare delle linee guida per indicare alle regioni la strada da percorrere. Una pressing sui governatori — che saran-

Il Parlamento

Perquisizioni, riparte il mercato dei voti

Oggi la Camera risponde ai pm. E la maggioranza "vede" quota 316

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Assenze strategiche, compravendite e malattie. Ancora brividi in aula per Silvio Berlusconi. Si vota sulla richiesta di perquisizione dell'ufficio di Giuseppe Spinelli, il "cassiere" del Cavaliere al centro del Rubygate. Il Pdl lavora affinché la Camera confermi il parere della giunta per le autorizzazioni di rimandare gli atti al tribunale di Milano perché considerato non competente. Si balla sui numeri, con la maggioranza che punta ad irrobustirsi in modo da permettere al premier e al Pdl di trasformare la seduta in un referendum pro-Berlusconi alla vigilia della richiesta di giudizio immediato da parte dei pm milanesi. Egli occhi tornano all'eterno calciomercato del Cavaliere.

Dalla maggioranza si assicura che oggi ci saranno sorprese. Ci sono gli esosi che annunciano una mezza dozzina di nuovi arrivi, ma i più realisti si limitano a portare l'asticella a quota 316, numero minimo per la maggioranza assoluta alla Camera che rispetto alle ultime uscite farebbe guadagnare un voto all'alleanza Pdl-Lega-Responsabili. Ma complici le assenze di chi non ha ancora chiuso la porta a Berlusconi ancora una volta lo scarto con l'opposizione potrebbe essere più ampio rispetto ai 5 voti vantaggio che la maggioranza ha sulla carta. Si punta sui due incerti dell'Mpa, Ferdinando Latteri e

Salvatore Misiti. I bookmaker del Pdl danno il primo ancora incerto, il secondo in procinto cambiare casacca. Oggi entrambi dovrebbero astenersi. Come i due liberaldemocratici Italo Tanoni e Daniela Melchiorre. Il primo non voterà di sicuro: «Ho avuto un gravissimo lutto, ho la testa altrove». La Melchiorre parla genericamente di «un problema» che le impedisce di rispondere alla domanda se oggi sarà in aula. Chiunque, a differenza delle ultime evocazioni, dovrebbe schierarsi con l'opposizione sono i due altoatesini dell'Svp. Compatti contro Berlusconi anche i sei radicali eletti nelle liste del Pd. «Votiamo con il resto dell'opposizione», annuncia Maurizio Turco. Ma lo scarto tra maggioranza e opposizione sarà fatto lievitare da 4-5 democratici seriamente malati.

Intanto i berlusconiani continuano a lavorare sui finiani. Si punta su Luca Barbareschi, dato per acquisito dopo l'incontro con il Cavaliere ad Arcore. Ieri l'attore-onorevole è andato al pranzo dei futuristi organizzato dal capogruppo Bocchino e stando ad alcuni partecipanti al suo arrivo in molti avrebbero lasciato la sala. Lui smentisce, garantisce che non mollerà Fini e che oggi voterà con Fli. In alcune conversazioni riservate racconta poi

che la sua è stata unalessinscienza per preparare la prima televisiva del suo film del 2002 "Il Trastormista". In effetti ieri lunedì ha annunciato una conferenza stampa proprio sul trasformismo e il suo sito reclama la proiezione della pellicola sulla

Rai proprio per quella serata. Insomma, la sua sarebbe stata una trovata pubblicitaria. Gli uomini del premier puntano anche un altro finiano, Roberto Rosso. Ieri l'exforzista ha incontrato il coordinatore Denis Verdini facendo scatenare il gossip. I suoi compa-

gni di partito smisurano: martedì ha organizzato una cena in Piemonte per Fini. Non dovrebbe accasarsi a Fli l'ex governatore calabrese Loiero: il suo addio al Pd è il preludio di un lancio di un movimento tutto suo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVARIO

"Mi vogliono cacciare?
Facciano pure.
Anzi, mi nebulizzino"

Emilio Fede,
direttore del Tg4

IL MATERIALE DI RICHIESTA
di ANTONELLO VAPORITI